

PROCES
DU GROUPE D'ESPIONS
ET DE TRAÎTRES
AU SERVICE
DE L'ESPIONNAGE
IMPERIALISTE

ROMANIA

NUNZIO COPPOLA, Fratellanza italo rumena agli
albori della nostra unità nazionale, in
"Nuova Ant." I940 n. I650

...ante in volumi dovuti a giovani e preparati scrittori del Regime riguardanti esclusivamente particolari problemi e aspetti del Fascismo Universitario e giovanile in genere.

Apre la serie il volume di Gaetano Falzone, volontario combattente dell'Africa Orientale, dedicato al "Battaglione Universitario - Da Mogadiscio ad Addis Abeba".

Il volume, illustrato da interessanti fotografie, rappresenta il diario della vita giornaliera di un legionario e narra, con la vivacità e la originalità del testimonio e dell'attore, gli avvenimenti della guerra sul fronte sud, dallo sfondamento della linea Hindenburg alla conquista di Dire Daua.

La Direzione de L'APPELLO ringrazia quanti vorranno dare la loro adesione e il loro incoraggiamento alla iniziativa, unica in Sicilia, che si propone di valorizzare la gioventù universitaria.

LA DIREZIONE

L'ECO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
Fondato nel 1901 C.P.E. Milano N. 77394

Direttore: Rag. Cav. UMBERTO FRUGUELE

Via Giuseppe Compagnoni, 28

MILANO (4 36)
TELEFONO N. 53-335

Corrisp.: CASELLA POSTALE 918

Teleg.: ECO STAMPA

DISCHI LA VOCE DEL PADRONE E COLUMBIA

(Vedere ITALIEN)

STIRBPI - VODA' 20

(ROMANIA) BUCAREST II

N-8 1940 AMARAT

SUL ROTACISMO ROM

Tra le numerose coincidenze ril meridionali e il rumeno, il dott. I articolo¹, pone anche il fenomeno -n- intervocalici, fenomeno che, ben apparirebbe sporadicamente anch nell'italiano settentrionale occidentale (cantoni di Vaud e Savoia), come da insigni romanisti.

La novità della tesi dell'Irosa vede uno stretto rapporto d'interpenetrazione siciliano e quello rumeno (« legatura cu rotacismul nostru... nu poate lipsi »).

Il rotacismo di -l- segnalato dal Meyer-Lübke² per Novara Sicula, è stato da questi ritenuto propagato dall'Italia del Nord, e non diversamente andrà interpretato il rotacismo dei canti popolari siciliani raccolti da Salvatore Racuglia³ a Fantina e a S. Basiglio, frazione di Novara, o dal Morosi⁴ a S. Fratello, il cui dialetto, con quello di Francavilla e poi di Sperlinga, Nicosia, Piazza Armerina, Aidone, sembra riattaccarsi ai dialetti lombardo-alpini⁵, di cui rappresenta una fase antica (sec. XII). Il materiale proveniente da questi dialetti e perciò

¹ Petru Iroaie, *Identitate rotacizantă româno-siciliană*, estratto da *Codrul Cosminului*, X—XII, Cernăuți, 1939.

² *Schicksale der lateinischen l im Romanischen*, Lipsia, 1934, 14.

³ *Canti popolari siciliani (raccolti a Fantina e a S. Basiglio)*, Torino, 1906; *Canti popolari raccolti in Novara Sicula*, Torino, 1907.

⁴ G. Morosi in *AGIt.*, VIII, 421.

⁵ C. Salvioni, *Note varie sulle parlate lombardo-sicule*, in *Rist Lomb.*, s. III, XXI (1907); G. Bertoni, *Italia dialettale*, Milano, 1916; *Enciel. It.*, XXI, 428.

messo in luce l'unità culturale del sostrato indo-mediterraneo anteriore all'avvento di Semiti ed Indo-europei. L'unità culturale non implica, naturalmente, l'idea di un'unità linguistica, ma implica una maggiore, possibilità dell'imprestito specialmente di quello lessicale e fonetico¹.

Di strette relazioni tra la civiltà dravidica e quella etrusco-mediterranea ci parla adesso Bartolomeo Nogara (*Bull. Univ. Perugia* 1938, 119), che fra l'altro scrive: «La civiltà che fu rivelata dagli scavi eseguiti a Mohenjo-daro e Harappa nell'India appartiene ad una popolazione dravidiana che dopo cinque millenni sopravvive ancora con circa 60.000 d'individui. Era una razza che aveva grandi attitudini alla navigazione e al commercio e la cui presenza va constatata con l'Autran² nel Mediterraneo orientale. Le prove di questa presenza dravidiana nel Mediterraneo sono di vario genere. Elementi di carattere religioso, nel culto comune di una coppia divina che presiede alla fecondazione ed ha i medesimi attributi; divinità maschile a tre occhi, col tridente, signore dell'arco, del fulmine, del toro, di carattere dionisiaco, abitatore delle cime, ecc.; e divinità femminile col leone, divinità vergine e nutrice, regina degli animali e dei campi, e divinità madre. Elementi di carattere antropologico, per i quali si trovano già nella vallata dell'Indo fin dal 3.° millennio tipi armenoidi, mediterranei e alpini. Su cinque tipi umani identificati a Mohenjo-daro, tre almeno ricompiono nel Mediterraneo minoico. A rinforzo di queste constatazioni se ne aggiungono altre di carattere filologico e linguistico. Nel primo libro delle sue storie (I, 173) Erodoto ci parla di colonie cretesi fondate da *Termilai* o *Tramilai* nella Licia. Ora va notato che il nome *Tramilai* non è altro che l'indiano *Dramila* col quale sono designati gl'individui di razza Dravidiana. Si osservi inoltre che uno dei primi capi Tramilai è detto da Erodoto *Pandion*, e Pandion non è altro che il dravidiano *Pandiyan*. Dallo stesso Erodoto vediamo poi che Minosse e il Tramila Serpedone sono intimamente collegati coll'ethnos fenicio rappresentato da Kadmos, Phoinix, Kilix, ecc., per cui dobbiamo concludere che i nostri Tramilai facevano parte

¹ Vedi adesso V. Pisani, *Sull'imprestito linguistico*, *RistLomb.*, LXXIII.

² *Prélude à l'enlèvement d'Europe*, Parigi 1938.

di quei Phoinikes dell'Egeo, citati più volte da Omero e Stefano di Bisanzio a cui si attribuisce un'importanza non comune nello sviluppo delle tecniche e nella formazione dei culti di quelli che diventarono poi i popoli greci. Bisogna osservare a questo proposito che i Fenici del periodo più antico non erano certamente di razza semitica, e scarsissime sono le voci semitiche penetrate nella lingua di Omero e di Platone; mentre l'onomastica personale e la toponomastica ci mostrano evidenziosi apporti dravidiani».

Se non tutti i rapporti lessicali tra mediterraneo e dravidico, che il Nogara adduce dall'Autran, sono egualmente persuasivi, almeno due vanno presi in seria considerazione. Alla diffusa base mediterranea *mala «montagna», «collina» (attestata anche in albanese *mal* «monte», *malje* «cima» e in celtico *melllo- in *Leuco*- *mellum*, ecc.) fa riscontro il tamil *malei*¹. Al (pre)greco φοῖτης² «palma» (cfr. *Φοίτης* «il popolo del paese dei palme, i Fenici», lat. *Poeni* «i Cartaginesi», *pūnīcus* «cartaginese») corrisponde il dravid. *payne(i)*, *panei* «palma».

Solo in questo senso, come cioè tendenza³ del comune sostrato mediterraneo, possiamo ritenerre che intercorra una relazione tra il rotacismo rumeno e quello che ci è dato poter attestare per la Grecia, parte dell'Italia e della Francia meridionale.

Ad una pronunzia cacuminale sembra vada ascritto anche il rotacismo di -n-, documentato nel franco-provenzale, nel basco, nell'albanese, nel rumeno e nell'indo-iranico moderno⁴.

I casi studiati dall'Iraiae per il siciliano sono, a dire il vero poco persuasivi. Anche questa volta si tratta di voci non ereditarie, come: *giúviri* < sic. c. *giúvini* < it. *giovane* < lat.

¹ Semanticamente affine è il pirenaico *malh* «rocher», cfr. Bertoldi, *BSL*, XXXII 451; Alessio, *Archivum Rom.*, XXV 144.

² Su i nomi in -x attribuibili al sostrato, vedi la bibliografia citata nel mio articolo *Biblax* (*Studi Filol. Class.*, N. S., XIV 311 sgg.).

³ Sul concetto di tendenza vedi la mia nota *Sostrato* (Bruges, 1939), e pp. 58-9 nelle *Réponsens au questionnaire* del *V Congresso Internazionale dei Linguisti*, che avrebbe dovuto aver luogo a Bruxelles nell'autunno 1939 se non fosse scoppiata la guerra. Vedi anche A. Dauzat in *BSL*, XXX, xx-xxi.

⁴ Nel Telegu, la principale lingua dravidica dell'India sud-orientale, si nota il passaggio di *n* a *d*. Forse si passa da *n* ad *r* per lo stadio *d*.

